

LUTTI. Nella chiesa della Santissima Trinità si sono svolti i funerali dell'ex amministratore socialista morto a 88 anni

Addio a Giulio Segato, politico che amava servire il prossimo

Presenti tanti amici e compagni di partito. La direzione nazionale del Psi: «Galantuomo e punto di riferimento per i cittadini»

Una folla commossa ha salutato per l'ultima volta Giulio Segato, 88 anni, socialista fin dalla prima ora, per decenni amministratore e animatore della vita politica veronese, morto nella notte tra lunedì e martedì. Nella chiesa della Santissima Trinità, davanti alla bara coperta da un cuscino di rose rosse, si sono ritrovati i familiari, gli amici, i compagni di partito vecchi e nuovi ma anche chi era stato suo avversario politico, gli esponenti del volontariato e delle associazioni.

Se c'è una cosa che Giulio Segato ha saputo distribuire ampiamente nella sua intensa esistenza è stata la simpatia, a cui si sono aggiunti il rispetto e l'amicizia. Lo ha sottolineato il parroco, don Graziello Martini, quando, citando San Paolo che esortava i cristiani a portare gli uni i pesi degli altri, ricordava come Giulio sapesse portare i pesi altrui con l'ascolto e con il volontariato: «Era convinto che questa sia la forza invincibile della società, quella che tiene in piedi il mondo. L'ascolto vuol dire partecipare alla sofferenza. Il suo esempio va eseguito: una perso-

na semplice nel parlare, attenta nell'ascoltare, saggia nel consigliare».

Giulio Segato non era un credente, ha ricordato il genero, vedovo di Donatella, la figlia di Segato morta prematuramente, come la madre molti anni prima, «ma se c'è un paradiso lui c'è entrato dalla porta principale, offrendo Cartizze, sorpresa e allegria a tutti gli angeli». Una nota sorridente, come Giulio, uomo dal grande sorriso, fino all'ultimo giorno.

Un ricordo affettuoso per il nonno è venuto dai nipoti Arianna, «sei sempre stato presente nella mia vita e ora grazie a te sta arrivando una grande luce che mi farà andare avanti senza paura», e Matteo, che dagli Stati Uniti ha inviato un messaggio, «grazie per il bene che mi hai voluto». Giulio era già bisnonno e Arianna ha letto il tema che il suo piccolo Filippo aveva scritto qualche anno fa e che Giulio teneva sempre con sé per leggerlo ogni tanto.

Poi i messaggi ufficiali, come quello della direzione nazionale del Partito Socialista, firmato Riccardo Nencini, che ha in-



Chiesa gremita per l'ultimo saluto a Giulio Segato FOTO MARCHIORI

dicato Giulio Segato come «un galantuomo e un punto di riferimento per i cittadini». E poi quello dell'avvocato Bruno Castelletti, a nome dei socialisti veronesi: «Salvò la città dallo scempio urbanistico e prese le difese dei più poveri. Da lui abbiamo imparato ad avere passione per la politica come servizio alla gente e non come ricercadel potere. Sei stato un maestro di ottimismo e di voglia di vivere, da quando era impegnato nelle battaglie politiche fino all'impegno con la Società Mutuo Soccorso di Porta Palio. Ti porteremo sempre nel cuore». ● E.C.A.R.D.



Foto d'archivio di Giulio Segato con il presidente Pertini nel 1982

Il ricordo

Alla fine ha messo tutti d'accordo

Con la sua morte, Giulio Segato, che tra i suoi pregi aveva anche quello dell'ironia e soprattutto quello più raro dell'autoironia, ha combinato l'ultimo suo scherzetto: quello non solo di riunire le vecchie armate del Psi, ma proprio di farlo rivivere per qualche ora. E non si è limitato al Psi, ma si è allargato a quasi tutta la Prima Repubblica o a quel che ne resta: al suo funerale c'erano esponenti politici di tutto lo schieramento del quadripartito a rendergli omaggio, ognuno ancora fedele alla sua bandiera come se il tempo non fosse passato ma ci si dovesse tenere pronti per un eventuale ritorno a grande richiesta visti i risultati dei vari tentativi delle nuove repubbliche. E a conferma che il sol dell'avvenire non intende tramontare, i compagni socialisti di Segato gli hanno tributato gli affettuosi necrologi rigorosamente suddivisi per correnti di partito. Ma a salutare Giulio non c'era solo la Verona politica, ma soprattutto la Verona degli amici, dagli uomini di cultura agli uomini d'impresa, perché lui aveva il dono di saper dialogare con tutti e soprattutto di essere un vulcano di idee con le quali coinvolgerli per il bene della città che amava. Verona senza Giulio è un po' più povera. M.B.